

IL TOUR
Strasburgo
Metz
18^a TAPPA
Km. 186

ALLA SQUADRA BELGA LE VITTORIE DI TAPPA: KINT PRIMO A METZ

ALLA SQUADRA AZZURRA IL COMPITO DIFENSIVO:

Bartali si avvicina a Parigi in maglia gialla

Ji gioco è fatto

(DAL NOSTRO INVIAUTO)

Metz, 27 luglio.

Questo Giro di Francia mi fu l'ultimo, nel suo epilogo, di quelle rappresentazioni che molto prima della fine lasciano capire ben chiaramente come andranno a finire, ma la finirono ancora in battaglia con dialoghi inutili e con qualche battuta di spirito o promessa di emozioni perché dovevano riempire tante ore di programma, altrimenti la gente direbbe che non s'è speso bene i suoi quattrini.

Cosa che capita, intendiamoci, a nove corsie a tappe su dieci e che, in fondo, a noi non fa, questa volta, gran dispiacere, perché ci dà modo di aspettare più lentamente e più a lungo quella vittoria che ormai siamo qui più in solido momento maturata e di constatare come l'afetta che porta la maglia gialla abbia già conquistato quel molte simpatie e molta popolarità, non solo fra le miliziane e migliaia di italiani che si schierano per le strade per salutarlo con grida pari all'orgoglio, ma anche fra le folle francesi che, bisognò riconoscerlo, dimostrano una schietta sportività e capacezza che nessun più di lui merita di vincere questa prova. Poi, che avrebbero preferito, ai capisca, salutare maglia gialla uno dei loro, ma che questo piacere non possono avere perché gli idoli un po' vecchietti han perso in loro carica e tirano innanzi per l'onore della firma, mentre di nuovo non se ne vede sorgere neppure l'ombra.

Senza emozioni

In quanto alla corsa, invece, non ci da proprio più nessuna soddisfazione e nessuna emozione; è come una batteria scarica che non può dare più corrente e scintille, come un malto tenuto in vita con l'osmio. Non è detto che qualche guizzo di vitalità non possa ancora

Il nasuto Kint



collezione vittorie di tappa. La squadra belga gli ha affidato l'incarico di far quattroni con le sue volate ed egli saettò sui traguardi. Di questo gli azzurri non si preoccupano.

inmemoria fra la quale si mescolano pure quanti italiani rappresentano qui con il loro lavoro la forza onnipotente della Patria. Egli è per loro un messaggero dell'italianità che conservano nel cuore e di cui si nutrono un motivo di orgoglio e di orgoglio italiano, un grande delle artificiosi cui erano soggetti in anni in cui il italiano era qui a far la parte del poverello che s'accontentava della briciole alla tavola in cui belgi e francesi banchettavano a turno.

Come era previsto, la tappa di oggi ha avuto pochissimi istanti di combattività ed un finale nel quale i belgi sono riusciti ancora una volta a realizzare il loro programma di conquista delle vittorie di tappa. Nella prima ora non ho annotato che una fioritura di Vervaecke, alla quale, naturalmente, i nostri sono rimasti indifferenti ed un lungo comando di Martano.

Forature e riprese

Nonostante l'ora meridiana, il cielo non dava fastidio, che il temporale di ieri sera aveva rinfranciato la bella campagna alsaziana attraverso fino a Vervaecke, le forture che la seguono dalla Morgia, Cottur, Trogi e Bernardon, forzando e ripresero subito. Nel mezzo di una di queste foreste (Sarre, km. 39) la strada serpeggiava dolcemente salendo per quattro chilometri. Il brivido comodo di Martano, allungo la fila, e non piacque a Van Schendel, che se ne allontanò, ma non provocò distacchi notevoli. La «maglia gialla», tornata da tutte le azzurre, tenne l'acqua, fissa su Verwaecke e Vervaecke, preoccupazione inutile perché i due belgi non pensavano neppure longitudinalmente a poter trarre vantaggio da questa unica difficoltà della giornata.

Per una ottantina di chilometri la pista filò liscia, sui 30 all'ora, tempi, manco a dirlo, da tutti così facilità. Si arrivò così a Chateau-Salins (km. 117) che si poteva dire di dover ancora cominciare. E s'incominciò, infatti, immediatamente dopo la città con uno scattone di Gianello sulla rampa che attaccava al di là delle abbarrate di un passaggio a livello. La monta fu tutta inattesa che la folla delle vetture che precedevano — e sulle quali non pochi facevano il loro pisolino — non fu scossa di sorpresa ed il fuggitivo vi entrò in mezzo a circa trenta concorrenti, naturalmente delle quale, naturalmente, si profittò ben volentieri. Ma vide che un altro era stato altrettanto furbo. Cossen, che sgattaiando anche lui fra le automobili, andò ad unirsi a Gianello. Dietro questi due si vedeva una maglia belga lanciata alla disperata in quell'infarto rombante che i genitori non risuscitavano far scommettere perché in quel tratto la strada era stretta e tutti volevano vedere quello che succedeva. Ma quell'arrancare, composto, quei gomiti larghi, quella testa bassa non potevano ingannare: era Vervaecke, partito anche lui dal gruppo ed in procinto di raggiungere i fuggitivi già, avevano preso 200 metri di vantaggio.

Riferendosi ad un'altra prossima manifestazione ciclistica nella quale si sarebbe acciuffato nella quale di fronte a tutte le questioni europee, il Campionato del Mondo, vi dirò che quanto ha pubblicato un quotidiano francese e che alcuni giornali italiani hanno riprodotto — circa la formazione della nostra rappresentativa, è frutto di pura e semplice fantasia. Giardengo, interrogato in proposito, ha fatto alcune considerazioni su alcuni nomi, i cui nomi invece sono stati senz'altro pubblicati come quelli dei più probabili «azzurri». Questa è una delle tante e delle più piccole dimostrazioni della falconeria di un giornalista: esasperato dalla sinistra delle priorità e dalla parola della corona, ha deciso di fare a sua volta una raccolta delle notizie false, delle interiste invenzione, delle sciocchezze scritte su questo «Tour» e specialmente sul nostro conto, vi farà divertire un mondo. Ma sarebbe prendere sul serio gente che non lo merita...



Cossen e Bartali in attesa del «via». A sinistra Martano, il fedelissimo della «maglia gialla». (Telefoto).

altre quattro. Nel gruppo che seguiva a 14", Merckx arriva staccato dagli altri, ma quelli la spinti Servadai, che avrebbe avuto tanto piacere di festeggiare il suo compleanno e quello della sua signora con una bella vittoria.

Ma per noi, l'essenziale della giornata è che Bartali sia arrivato insieme a Vervaecke, cioè che la classifica rimanga intoccata. Questo era il nostro obiettivo di domani e sarà quello di domani e dei giorni seguenti: belgi e francesi accaniscono pure per le vittorie di tappa: le lasciamo a loro disposizione.

Lavori di fantasia

La Metz-Reims, che faremo domani prima di prenderci l'ultima giornata di riposo, sarà presso a poco come questa: se la sorte non creerà sorprese, i belgi, infatti, non nascondono la loro intenzione di attaccare Bartali in caso di foratura e di attendere sul «pave».

Ma questi propositi non c'impongono, la squadra «azzurra» è più che mai pronta a proteggere il suo capo: solo Bergamosci soffre di un guscio.

Riferendosi ad un'altra prossima manifestazione ciclistica nella quale si sarebbe acciuffato nella quale di fronte a tutte le

questioni europee, il Campionato del Mondo, vi dirò che quanto ha pubblicato un quotidiano francese e che alcuni giornali italiani hanno riprodotto — circa la formazione della nostra rappresentativa, è frutto di pura e semplice fantasia. Giardengo, interrogato in proposito, ha fatto alcune considerazioni su alcuni nomi, i cui nomi invece sono stati senz'altro pubblicati come quelli dei più probabili «azzurri». Questa è una delle tante e delle più piccole dimostrazioni della falconeria di un giornalista: esasperato dalla sinistra delle priorità e dalla parola della corona, ha deciso di fare a sua volta una raccolta delle notizie false,

delle interiste invenzione, delle sciocchezze scritte su questo «Tour» e specialmente sul nostro conto, vi farà divertire un mondo. Ma sarebbe prendere sul serio gente che non lo merita...

Giuseppe Ambrosini

Sulla fine del «Tour» potessi fare una raccolta delle notizie false, delle interiste invenzione, delle sciocchezze scritte su questo «Tour» e specialmente sul nostro conto, vi farà divertire un mondo. Ma sarebbe prendere sul serio gente che non lo merita...

Nella scia delle auto

Felito il colpo belga di una risorsa del loro migliore uomo, cominciò poco dopo il tambuggerone francese contro l'obiettivo della vittoria di tappa. Lo iniziò Fontenay, insieme a Bernardon e lo spagnolo Ramos. Anche questa volta furono complici le vetture di quei giornalisti che vogliono prenderci i corridori senza mai voltare il naso indietro. Il trio poté infilarsi fra le automobili e non trovar niente compiacente una, quella di un giornalista francese, notoriamente legata a vincoli di amicizia con il costruttore della bicicletta di Fontenay, nonché mercato... percorso in quei torbidi e nutrienti per un'impresa che è sostanzialmente contraccambiata.

Quando Fontenay, Ramos e Bernardon ebbero preso 300 metri di vantaggio, dal pruppo si staccò Le Guvel, Lauterex, Leroy, Leclerc, Yvan, Marie, Fréchaut, Neuville, Jaminet, Tannevean, Neuville, Merckx e Mae.

Nonostante la prevalenza del numero, gli inseguitori non riuscirono a riaciucinarsi di fuggitivi, che approfittavano un po' ad uscire un po' per forza di tutte le vetture che si facevano, avanzandoci quasi 35 chilometri all'arrivo, la loro testa cominciò a incontrare più di un buco, per la distanza che separava le due, la sfida diminuiva e cresceva ad un organismo, finalmente la uccise.

Ma ormai si era entrati nella fase di convulsione della corsa, belgi e francesi volevano vincere la tappa, unica consolazione che ad essi rimane. Scappò Le Guvel, si slanciò per tenere pochi secondi di vantaggio, poi venne a fargli compagnia Fontenay. Ma anche questa volta il n. 2 cadetto di Francia fece finta. A 10 chilometri da Metz, alle spalle dei due si leggono il capo della fila degli inseguitori, tra i quali si aggiunse la lotta definitiva. Fontenay, Le Guvel, Kint, Ledoux e Clemenceau si missero a correre, attraverso Metz e per i viali che condussero in lungo giro al finale d'arrivo, poterono prendere poco più di 100 metri ed il belga, che indubbiamente è uno degli ultimi a cui scrivo e reclamo e chiamato al balcone da una folla di questi finali, ebbe la meglio sugli

sulle pianeggianti strade che portano i superstiti del Tour verso Parigi. Il potone è compatto. Le automobili formano una lunga, interminabile fila.

L'ordine d'arrivo

1. Kint (Belgio) che copre i 136 chilometri della tappa Strasburgo-Metz in ore 5:45'23"; 2. Martano; 3. Merckx; 4. Le Guvel; 5.45'27"; 3. Ledoux; 5.45'29"; 4. M. Clement; 5.45'37"; 5. Fontenay; 6. Merckx; 5.45'40"; 7. Servadai; 8. Kint; 9. E. Frechaut; 10. ex-equipaggio tutti col tempo di 5:45'46": Martano, Vervaecke, Diena, Neuville, Walschot, Bartali, Servadai, Inzotto, Martano, Naghe, Gallien, Jaminet, Cossen, Goemert, Camardo, Bernardo, Rame, Neuse, Leuriot, Giateau, Y. Marie, Passat, Tannevean, Ouhou, Carli, Bernardon, Bourdon, Ganello, Leroy; 11. Trogi 5:45'55". Nauze non è partito.

Classifica generale

1. BARTALI in ore 127.23'42"; 2. Vervaecke 127.43'69"; 3. Diena 127.43'70"; 4. Le Guvel 127.43'71"; 5. Merckx 127.43'72"; 6. Bernardon 127.43'73"; 7. Ledoux 127.43'74"; 8. Kint 127.43'75"; 9. Fontenay 127.43'76"; 10. Trogi 127.43'77"; 11. Diena 127.43'78"; 12. Vervaecke 127.43'79"; 13. Diena 127.43'80"; 14. Martano 127.43'81"; 15. Gallez 127.43'82"; 16. Diena 127.43'83"; 17. Diena 127.43'84"; 18. Diena 127.43'85"; 19. Diena 127.43'86"; 20. Diena 127.43'87"; 21. Frechaut 127.43'88"; 22. Diena 127.43'89"; 23. Diena 127.43'90"; 24. Diena 127.43'91"; 25. Diena 127.43'92"; 26. Diena 127.43'93"; 27. Diena 127.43'94"; 28. Diena 127.43'95"; 29. Diena 127.43'96"; 30. Diena 127.43'97"; 31. Diena 127.43'98"; 32. Diena 127.43'99"; 33. Diena 127.43'100"; 34. Diena 127.43'101"; 35. Diena 127.43'102"; 36. Diena 127.43'103"; 37. Diena 127.43'104"; 38. Diena 127.43'105"; 39. Diena 127.43'106"; 40. Diena 127.43'107"; 41. Diena 127.43'108"; 42. Diena 127.43'109"; 43. Diena 127.43'110"; 44. Diena 127.43'111"; 45. Diena 127.43'112"; 46. Diena 127.43'113"; 47. Diena 127.43'114"; 48. Diena 127.43'115"; 49. Diena 127.43'116"; 50. Diena 127.43'117"; 51. Diena 127.43'118"; 52. Diena 127.43'119"; 53. Diena 127.43'120"; 54. Diena 127.43'121"; 55. Diena 127.43'122"; 56. Diena 127.43'123"; 57. Diena 127.43'124"; 58. Diena 127.43'125"; 59. Diena 127.43'126"; 60. Diena 127.43'127"; 61. Diena 127.43'128"; 62. Diena 127.43'129"; 63. Diena 127.43'130"; 64. Diena 127.43'131"; 65. Diena 127.43'132"; 66. Diena 127.43'133"; 67. Diena 127.43'134"; 68. Diena 127.43'135"; 69. Diena 127.43'136"; 70. Diena 127.43'137"; 71. Diena 127.43'138"; 72. Diena 127.43'139"; 73. Diena 127.43'140"; 74. Diena 127.43'141"; 75. Diena 127.43'142"; 76. Diena 127.43'143"; 77. Diena 127.43'144"; 78. Diena 127.43'145"; 79. Diena 127.43'146"; 80. Diena 127.43'147"; 81. Diena 127.43'148"; 82. Diena 127.43'149"; 83. Diena 127.43'150"; 84. Diena 127.43'151"; 85. Diena 127.43'152"; 86. Diena 127.43'153"; 87. Diena 127.43'154"; 88. Diena 127.43'155"; 89. Diena 127.43'156"; 90. Diena 127.43'157"; 91. Diena 127.43'158"; 92. Diena 127.43'159"; 93. Diena 127.43'160"; 94. Diena 127.43'161"; 95. Diena 127.43'162"; 96. Diena 127.43'163"; 97. Diena 127.43'164"; 98. Diena 127.43'165"; 99. Diena 127.43'166"; 100. Diena 127.43'167"; 101. Diena 127.43'168"; 102. Diena 127.43'169"; 103. Diena 127.43'170"; 104. Diena 127.43'171"; 105. Diena 127.43'172"; 106. Diena 127.43'173"; 107. Diena 127.43'174"; 108. Diena 127.43'175"; 109. Diena 127.43'176"; 110. Diena 127.43'177"; 111. Diena 127.43'178"; 112. Diena 127.43'179"; 113. Diena 127.43'180"; 114. Diena 127.43'181"; 115. Diena 127.43'182"; 116. Diena 127.43'183"; 117. Diena 127.43'184"; 118. Diena 127.43'185"; 119. Diena 127.43'186"; 120. Diena 127.43'187"; 121. Diena 127.43'188"; 122. Diena 127.43'189"; 123. Diena 127.43'190"; 124. Diena 127.43'191"; 125. Diena 127.43'192"; 126. Diena 127.43'193"; 127. Diena 127.43'194"; 128. Diena 127.43'195"; 129. Diena 127.43'196"; 130. Diena 127.43'197"; 131. Diena 127.43'198"; 132. Diena 127.43'199"; 133. Diena 127.43'200"; 134. Diena 127.43'201"; 135. Diena 127.43'202"; 136. Diena 127.43'203"; 137. Diena 127.43'204"; 138. Diena 127.43'205"; 139. Diena 127.43'206"; 140. Diena 127.43'207"; 141. Diena 127.43'208"; 142. Diena 127.43'209"; 143. Diena 127.43'210"; 144. Diena 127.43'211"; 145. Diena 127.43'212"; 146. Diena 127.43'213"; 147. Diena 127.43'214"; 148. Diena 127.43'215"; 149. Diena 127.43'216"; 150. Diena 127.43'217"; 151. Diena 127.43'218"; 152. Diena 127.43'219"; 153. Diena 127.43'220"; 154. Diena 127.43'221"; 155. Diena 127.43'222"; 156.